SOROPTIMIST INTERNATIONAL D' ITALIA
CLUB DI FERRARA

MAMMA, CHE COSA È IL SOROPTIMIST ?

Maria Palmira Fasulo

Ferrara, 10 dicembre 1997

Andare insieme è l'inizio,
Procedere insieme è progresso,
Pensare insieme è unità,
Lavorare insieme è successo.

(Dorothy Kissinger)

Quando nel maggio 1997 la Vice Presidente del S/I d'Italia Dott. Giancarla Bonini, in visita a Ferrara in occasione dell'assegnazione del Premio Soroptimist 1997 per la Ricerca Scientifica, disse a me, Presidente "incoming", che in occasione della celebrazione del Soroptimist Day si sarebbe dovuto parlare del "Soroptimist, sentii una stretta al cuore. Come può, pensai, una poverina come me, che del Soroptimist conosce solo l'organizzazione piramidale, le finalità e lo sviluppo dell'attività attraverso le sei aree di programma, fare un discorso su tale tema?! I casi sono tre, mi sono detta:

1. chiamare qualche Autorità del S/I d'Italia a farlo;
2. non ascoltare il "suggerimento" della Vice Presidente;
3. farlo io stessa, sì, proprio io….!

Ho scelto la terza soluzione, perché non mi sembrava ammissibile che la Presidente di un Club appartenente ad una Associazione Internazionale, conoscesse poco o nulla sulla storia dell'associazione stessa. E' nata, così, questa storia liberamente narrata costruita con il sostegno… del libro "Istoire du Soroptimist"di Janet Haywood, dei Notiziari, dei Links e perché no…? anche di un pizzico di fantasia e, soprattutto, della ferma convinzione dei valori etici dell'Associazione, valori sempre attuali, che meritano di essere meglio conosciuti.
La scelta del dialogo tra mamma e bambina non è stata ideata solo per dare maggiore immediatezza al racconto, ma anche per permettermi di portare il discorso là, dove desideravo, senza il completo rispetto della esatta sequenza cronologica. Ciò mi ha, inoltre, consentito di tralasciare parti un po' troppo complesse da poter essere discusse da una bambina….(è un bel sotterfugio,vero….?) ed inoltre, di inserire qualche parere ed impressione personali, il tutto arricchito da quel tocco romantico che è parte integrante del mio carattere.
Dedico questa mia "fatica", sì….seppur dolce, di vera e propria fatica si è trattato, a tutte le amiche del Club, ma, soprattutto, a coloro che il 10 dicembre 1997, in occasione della celebrazione del Soroptimist Day, non solo hanno avuto la pazienza di ascoltare per circa un'ora questa insolita storia delle origini del S/I, ma, addirittura di chiederne copia a ricordo di quella serata.
Ero soddisfatta. La storia, così costruita, era piaciuta. E' stato compreso che essa era stata scritta con l'aiuto, sì, delle fonti bibliografiche, ma, soprattutto, dell'amore per l'Associazione, verso la quale da quel momento la mia ammirazione si è fatta sempre più grande cancellando completamente quell'ombra di scetticismo che precedentemente di tanto in tanto affiorava.
Un ringraziamento particolare alla Vice Presidente Giancarla Bonini, ignara ispiratrice di questa storia ed un grazie a tutte le carissime amiche del Club, senza le quali questa storia non sarebbe mai stata scritta.

MAMMA, CHE COSA É IL SOROPTIMIST ?

Gelsomina è una bimbetta di dieci anni interessata al mondo che la circonda, attenta osservatrice, sempre pronta a porre domande, forte di quella superiorità che l'innocenza, mista a maliziosa semplicità, sa dare. La mamma, una soroptimista affermata nella professione, impegnata nel lavoro e nella famiglia, non sempre riesce a dedicarle il tempo dovuto per rispondere agli innumerevoli, talvolta imbarazzanti suoi quesiti.
Una domenica mattina, giorno di riposo per la mamma, ma non per la mente della bimba incessantemente al lavoro, assetata di conoscere cose nuove, Gelsomina si rivolge alla mamma con il nasino all'insù, con sguardo acuto e dolce ad un tempo e chiede: mamma che cosa è il SOROPTIMIST? A questa domanda del tutto imprevedibile la mamma rimane sorpresa. Gelsomina, dice, perchè questa domanda?

G. Beh, perchè deve essere qualcosa di importante se due volte al mese lasci me e papà da soli per andare alle "riunioni", talora anche sbuffando un po' e rimani ore ed ore al telefono a parlare, parlare ....! E poi l'altro giorno andando verso la scuola ho letto in un manifesto che il Soroptimist di Ferrara organizza un concerto al Comunale a favore di bambini di un paese lontano. Tutta orgogliosa, parlando con le mie amichette ho detto: sapete, anche mia mamma fa parte delle organizzatrici di questo concerto; è soroptimista. " Che vuol dire, mi chiedono le compagne "essere soroptimista"? Significa, dico io, essere socia del Soroptimist. "Sì", rispondono le amiche, "ma che cosa è questo Soroptimist"? Beh, veramente io non lo so..., ma appena arriviamo a scuola lo chiederemo alle maestre; loro ce lo diranno. Ma neanche le maestre hanno saputo rispondere. "Chissà mai che cosa sarà questo Soroptimist" mi sono chiesta. Spiegamelo, ti prego, così farò bella figura con le compagne e le maestre.

M. Se proprio ci tieni, cercherò di spiegartelo, anche se, devo confessarlo, proprio bene bene non lo so neppure io.

G. Ma non hai dei libri in cui c'è scritto che cosa è il Soroptimist?

M. Sì, ci sono dei giornalini che arrivano un paio di volte l'anno e dei

notiziari che forniscono indicazioni sui lavori che vengono fatti anno per anno. C'è anche un libro in lingua francese che è stato pubblicato di recente, che potrebbe venirci in aiuto, ma che è, comunque, molto frammentario.

G. Va bene così mamma, che bello! Facciamo una ricerca insieme sul Soroptimist.

M. Il Soroptimist International è una Associazione di donne che hanno messo la propria professione al servizio della Società. Oggi comprende 100.000 socie appartenenti a 3.050 Clubs diffusi in 112 Paesi. In Italia sono presenti 124 Clubs con più di 5.000 socie. Qui c'è scritto che è la più importante Associazione *Service* femminile nel Mondo.

G. Oh, ma allora è veramente qualcosa di grande!

M. Sì, Gelsonima, uno se ne rende conto studiandone la storia.
Il Soroptimist International è articolato in quattro Federazioni a ciascuna delle quali fanno capo le Unioni Nazionali o Divisionali o Regionali che raccolgono i Clubs locali: ad esempio il Club di Ferrara fa parte dell'Unione Italiana che, a sua volta, fa parte della Federazione Europea. Le Federazioni sono:
- Federazione Europea: comprende, oltre ai paesi dell'Europa, fatta eccezione per la Gran Bretagna e l'Irlanda, alcuni Paesi dell'Africa (Costa D'Avorio, Ghana, Egitto,

G. Egitto?! Mah...

M. Kenia, Madagascar, ecc...), dell'America (Giamaica, Guadalupe, Guyana Francese, Martinica, Tahiti, ecc....), dell'Asia Minore (Israele) e qualche altro che non ricordo;
- Federazione di Gran Bretagna ed Irlanda: Regno Unito, Repubblica d'Irlanda, Sud Africa, Bangladesh, Barbados, Camerun, India, Nigeria, Pakistan ed altri.
- Federazione delle Americhe: paesi dell'America Settentrionale, Centrale e Meridionale oltre alla Corea, Giappone, Indonesia, Malaysia, Filippine, ecc..

- Federazione del Sud Ovest Pacifico: Australia, Fiji, Nuova Zelanda, Singapore ed altre.
Gelsomina, perché questi occhi spalancati in segno di stupore?

G. Mamma, a dire il vero io non ci capisco proprio niente. Sarete brave, ma avete sconvolto la geografia! Che confusione! Già sto facendo fatica ad imparare la geografia che mi insegnano a scuola e adesso il Soroptimist mi cambia tutto. Queste notizie devo proprio dimenticarle, perché se a scuola dico che il Giappone è in America la maestra mi dà l'insufficienza in geografia.

M. Vedi, tutto questo può stupire, ma ci sono motivi di ordine storico, paesi che erano prima colonie di altri, per cui siamo arrivati a questo quadro attuale che effettivamente può sembrare un puzzle senza senso. Ma, da tempo stanno pensando di creare una quinta Federazione che dovrebbe comprendere tutti i paesi africani.

G. Menomale! Speriamo che facciate presto e speriamo che ci sia sempre la pace, perchè ci fosse mai una guerra ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli per capire chi sono gli alleati ed i nemici.

M. Speriamo che non debbano mai esserci guerre, Gelsomina. Le Soroptimiste di tutto il mondo si battono da sempre per la pace.

G. Sfido, io, creereste davvero un bel pasticcio!

M. Vedi, cara, per le Soroptimiste non ha importanza che l'America comprenda il Giappone o che l'Egitto appartenga all'Europa. Ciò che interessa è che siamo tutte sorelle unite in qualsiasi parte del mondo, bianche, nere, gialle, rosse e verdi.

G. Rosse e verdi...!?

M. Così per dire! Volevo dire senza confini.

G. Quali sono gli scopi di questa Associazione?

M. 1- Osservare principi di elevata moralità nella propria attività di

lavoro e in ogni altro aspetto della propria vita.
2- Promuovere i diritti umani ed in particolare favorire l'affermazione della donna in tutti i campi.
3- Promuovere e diffondere lo spirito di amicizia e la solidarietà tra le soroptimiste di tutti i paesi.
4- Mantenere viva la volontà di comprendere e servire l'umanità.
5- Contribuire all'intesa internazionale.

G. La parola SOROPTIMIST significa che siete le migliori?

M. No, É un termine latineggiante che è da interpretare alla lettera: "il meglio per le sorelle (cioè per la donna)". É appunto una associazione di donne che si batte per l'affermazione della donna in tutti i campi.

G. Già, l'ho sentito prima. Mamma, quando e dove è nato il Soroptimist?

M. É nato ad Oakland (California) il 3.10.1921.

G. É per questo che il vostro anno sociale inizia il 1° ottobre?

M. Credo di sì. Quando è sorto il Soroptimist, il mondo era molto diverso da quello di oggi. La 1ª guerra mondiale era terminata da appena tre anni; c'era una terribile secessione nell'Europa continentale, la carestia in Russia e la guerra tra Turchia e Grecia. La maggior parte delle donne viveva in casa fino al matrimonio. Sebbene fossero state di grande aiuto durante la 1ª guerra mondiale, esse vennero escluse dal mercato del lavoro per fare posto ai "reduci". Poche erano le donne lavoratrici.
Le nostre socie fondatrici erano persone molto particolari, dotate di alta professionalità; si associarono, forse, facendo leva sul bisogno delle donne di unirsi e lavorare insieme per confrontare diverse realtà lavorative. La loro consapevolezza sociale era tale da portarle a precedere gli eventi ed a fondare un'associazione Soroptimist i cui principi basilari consistevano nell'affrontare problemi e tematiche quali l'ambiente, le condizioni di lavoro, l'istruzione e il benessere sociale. Tale associazione, ora come al tempo della sua nascita, è

necessaria perché si batte per ciò che è giusto, perché è una iniezione di fiducia che riceve dal confronto di esperienze di vita di donne di tutto il mondo, che oggi, come nel 1921, sono discriminate nel mondo del lavoro ed economicamente mal retribuite in confronto ai loro colleghi uomini. Formando una catena umana di donne che abbraccia tutta la terra, il Soroptimist ribadisce con forza di essere stata una voce unita a favore delle donne.

G. Ma oggi ci sono ancora tante donne che soffrono. Ne parlano i telegiornali.

M. Sì, Gelsomina. Il Soroptimist si batte perchè siano sempre di meno. Sai che ci sono paesi in cui le famiglie sono felici quando nasce un maschio e tristi quando nasce una femmina?

G. Se è per questo, anche qui da noi quando nasce un maschio sembra sia nato chissà chi. É nato un bel "maschio". Quando nasce una femmina, sento dire solo "sì, è nata una bambina", ma non con la stessa soddisfazione di quando sento dire "è nato un maschio", con la "S" marcata e sonora.

M. Sì, vedi, ci sono tradizioni, il fatto che il maschio tramanda il nome ecc. ecc..., A tale proposito ti voglio leggere alcuni versi tratti da un poemetto cinese:

"Abbiamo un cane per guardare la casa,
anche un maiale che è molto utile,
abbiamo un gatto per catturare il topo.
Ma che ne facciamo di una bambina come te?"
(dal Notiziario 1995, pag. 193)

G. Mah, sarà stata una bambina cattiva, altrimenti come potevano dire che non sarebbe servita a niente? Non sarà servita in quel momento a quella famiglia, ma poi da grande sarebbe potuta servire per fare tanti lavori. E come si fa a dire che la bambine non servono? Le bambine di oggi saranno donne domani e domani chi li farà i bambini, gli uomini? Io davvero questi cinesi non li capisco.

M. Gelsomina, non devi prendere tutto alla lettera; quei versi stanno a significare che c'è stata e c'è tuttora discriminazione tra uomo e donna ed il Soroptimist si batte affinché ciò non debba più essere in nessun paese del mondo.

G. Ma torniamo a Oakland nel 1921. Come ha fatto a nascere il Soroptimist? Chi lo ha fondato?

M. In quella città Stuart Morrow, organizzatore professionista di Clubs service maschili visitò una scuola per segretarie d'azienda e rimase stupito nel constatare che il direttore era una donna! Il risultato di questo incontro e delle discussioni che ne seguirono con Violet Richardson di Berkeley, più tardi Mrs Ward, ed altre, fu la realizzazione del 1° Club Soroptimist il 3.10.1921. L'insediamento di Violet Richardson-Ward come 1ª Presidente ebbe luogo in un hotel di Oakland. Dapprima chiamato Club Soroptimist di Alameda County, il Club prese il nome di Oakland nel 1928, quando si formò separatamente il Club di Berkeley. Due donne svolsero un ruolo predominante nello sviluppo di questo primo Club: Violet Richardson ed Eloïse Cushing.
Fino dall'inizio, la fondatrice Violet, professoressa di Educazione Fisica, considerò che l'impegno negli affari pubblici fosse per se stesso un "service" importantissimo. Essa ebbe a dire una volta che non si sarebbe mai consacrata al movimento Soroptimista, se non l'avesse concepito come uno strumento universale al servizio di tutti gli aspetti della giustizia e della qualità della vita. Questo è l'aspetto essenziale del Soroptimist, che lo rende diverso dalle numerose altre organizzazioni femminili.
Nessuna organizzazione può funzionare efficacemente senza che siano stabiliti dei principi fondamentali. Eloïse Cushing, giurista, svolse un ruolo importante nella elaborazione dei primi statuti: lo scopo del Soroptimist era quello di mantenere lo spirito di *service* come fondamento di ogni valida iniziativa e rivolgere l'interesse verso gli affari sociali, professionali e civici, grazie ad una associazione femminile rappresentante diverse professioni.

G. Ma per la propria professione è importante essere soroptimista,

vero mamma?

M. Gelsomina, si entra nel Soroptimist per servire, non per servirsene. É questo un punto fondamentale. Il "*service*" deve essere rivolto agli altri, non a se stessi.

G. Questo principio viene rispettato da tutte, sempre?

M. In linea di massima sì, ma non sempre. Per farsi pubblicità ci sono canali diversi da quelli del Soroptimist.

G. Che cosa facevano quando si riunivano in quei primi Club?

M. Il Club di Alameda County/Oakland si riuniva ogni settimana. Venivano discussi progetti di *services* ed ascoltati oratori su temi di portata universale che servivano per ampliare gli orizzonti culturali dei suoi membri.

G. Come dei suoi membri? Ma non erano tutte donne?

M. In effetti in quel primo Club un maschietto c'era: Stuart Morrow.

G. Ah, quell'organizzatore di Clubs *service* maschili?

M. Sì.

G. A me questa storia di Morrow non piace tanto. Ancora una volta gli uomini mettono il naso in cose che non li riguardano.

M. Bisogna pensare che siamo negli anni '20 e che poche donne, anche se eccezionali , da sole non avrebbero mai potuto fare da sé. Morrow, all'inizio e durante i primi anni dell'*estensione* del Soroptimist ha avuto un ruolo importante e bisogna essergliene grati.

G. Ma poi è uscito dalla circolazione?

M. Dopo, sì.

Allora, Gelsomina, andiamo avanti con il 1° Club di Oakland. La lista iniziale dei suoi 81 membri esiste ancora. I membri erano classificati per settori professionali: educazione, amministrazione, carriere giuridiche, finanze, industria e commercio, comunicazioni, arti, salute e affari sociali.
Gli statuti di quei primi Clubs prevedevano che le Soroptimiste che mancavano a cinque su nove riunioni, erano escluse dal Club.

G. Anche oggi è così?

M. Oggi si prevede che la socia che non è presente almeno cinque volte in un anno sociale, perda diritto ad essere socia, salvo valide giustificazioni.

G. Nel vostro Club è avvenuto?

M. No. Vedi, un po' per lo spirito di amicizia che ci lega e un po' perché tale decisione deve essere presa a larga maggioranza dall'Assemblea. Però, un maggior rigore non stonerebbe. Gelsomina, sai quale è stato il 1° *service* del Soroptimist?

G. Se fino a poco fa non sapevo nemmeno che cosa fosse il Soroptimist, come posso sapere quale è stato il 1° *service*?

M. Non perdi un'occasione per punzecchiarmi, eh? Birichina. Il 1° progetto lanciato dal Club di Oakland riguardò l'ambiente, con il programma "salvare le sequoie", grandi alberi secolari che venivano abbattuti senza pietà.

G. Quegli alberi altissimi che ho visto in una fotografia con un tronco grande, grande in cui era stato scavato un arco sotto cui passava un'auto?

M. Sì, proprio quelli.

G. Sento che anche a quel tempo abbattevano gli alberi; ma gli alberi sono importantissimi, me lo insegnano a scuola.

M. Sì, cara, molto importanti.

G. Ma con le sequoie, poi, come è finita?

M. Le soroptimiste tanto fecero e tanto dissero, che con il sostegno della popolazione salvarono le sequoie che furono mantenute in aree protette in una riserva in cui ancora oggi possono essere ammirate. Fu questo il 1° progetto di "*service*", concetto che venne poi mantenuto ed attuato in seguito in tutte le Federazioni nelle forme più varie.

G. Che cosa raffigura il distintivo del Soroptimist che qualche rara volta ti vedo portare sulla giacca o sui vestiti?

M. Il simbolo si deve ad Anita Houts Thomson del Nevada, stilista ed "incisore". Rappresenta una donna che leva le braccia in un gesto di libertà assumendo le proprie responsabilità nel raggiungimento del meglio ai livelli più alti. Le foglie ed i frutti della quercia rappresentano la forza dell'organizzazione e le foglie di alloro simboleggiano vittoria e successo. Fu adottato in occasione della 1ª Convention del 1930.

G:. Ancora una volta Soroptimist e piante sono legate strettamente.

M. Sì, Gelsomina, anzi, ti anticipo che anche noi nel nostro Club abbiamo pensato di dedicare un albero ad ogni socia appartenente al Club di Ferrara nei 35 anni dalla sua fondazione ed inoltre, ogni anno un albero a ciascuna nuova socia.
Se l'iniziativa riesce, metteremo gli alberi in un'area del Parco Urbano che sarà tutta nostra. Ogni albero avrà una sua targa con inciso il nome della socia. Così anche le socie che non ci sono più saranno tutte insieme a quelle di oggi e di domani nel segno di quell'unità che è la forza dell'Associazione.

G. Sai mamma, questa storia mi piace sempre di più. Vai avanti.

M. Che cosa vuoi sapere?

G. Come dal 1921 siete diventate tante e, soprattutto, quando quel Sig. Morrow è sparito dalla circolazione.

M. Devi sapere che, mentre Mr. Morrow si andava adoperando per la formazione di una associazione "*service*" di donne ad Oakland in California, l'idea di un Club *service* simile apparve in un giornale di Bristol in Inghilterra. Una certa Ethel Parr annunciò la nascita di un Rotary Club a Bristol e suggerì di formare una associazione femminile con scopi simili.
I responsabili del Rotary Club di Bristol invitarono un certo numero di donne eminenti ad una riunione e questa iniziativa portò alla nomina di Miss Addison Phillips, direttrice della Clifton High School, a Presidente del nuovo Club sorto nel giugno 1920, che venne chiamato "Venture Club", avente per motto "guardiamo avanti". Gli scopi erano:
1- incoraggiare norme etiche nelle professioni e negli affari;
2- aumentare il prestigio di ciascuna socia mediante lo scambio di idee e di metodi negli affari;
3- accrescere il desiderio di aiuto reciproco tra le socie;
4- stimolare l'interesse di ciascuna socia per il bene pubblico e cooperare per lo sviluppo civico, sociale, industriale.

G. Mi sembrano un po' simili agli scopi che mi avevi elencato all'inizio della storia.

M. Gli statuti del Venture Club stabilivano che per essere socia, una donna doveva essere proprietaria, socia, direttrice o gestore di una società esercitante un'attività legale nella regione di Bristol, ma che una sola donna era ammessa per categoria. Tra i primi progetti nel 1921: la creazione di una scuola all'aperto per l'ospedale della città, ma il progetto più audace fu nella 2ª guerra mondiale l'adozione di Bethune (Francia) che il Club aiutò a ricostruire dopo la distruzione. É interessante sapere che, malgrado le analogie, nessuna delle due organizzazioni sapeva dell'esistenza dell' altra. Più strano ancora il fatto che nel 1924 Stuart Morrow si adoperò per la nascita del Club centrale del Soroptimist di Londra avente tra i suoi primi progetti la creazione di un fondo per la formazione della donna. Altri Clubs Soroptimist sorsero in Inghilterra (Manchester, Liverpool) e in

Scozia (Glasgow, Edimburgo). Contemporaneamente in Australia sorse il 1° Club del Quota International, organizzazione fondata nel 1919 comprendente donne del mondo degli affari. Analogamente al Soroptimist questa Associazione aspirava a creare una rete mondiale di servizio e di amicizia al fine di migliorare la qualità della vita delle donne, nel rispetto di regole etiche di alto livello. Il Club fu fondato da Edith Glanville che successivamente fondò in Australia il 1° Club Soroptimist a Sydney nel 1937. Quindi, avvenimenti straordinari si verificarono più o meno contemporaneamente in America, Inghilterra ed Australia. Un fatto importante accadde in Francia.

G. Uffa, anche la Francia, ma io voglio sapere che fine fece Morrow...!

M. Le notizie sulla nascita del Soroptimist sono importanti per comprendere il significato dell'Associazione ed i primi passi della sua "estensione". Quanto a Morrow, presto sarai soddisfatta.
In Francia Suzanne Nöel, un chirurgo plastico che aveva da poco perso la figlia, dopo un incontro con Stuart Morrow trovò uno scopo, un nuovo senso alla sua vita: il Soroptimismo. La sua storia è quella della volontà e del coraggio. A lei si deve la fondazione nel 1924 del 1° Club del Soroptimist in Europa. Una volta ebbe a dire: "L'idea del Club era del tutto sconosciuta fino ad allora in Francia per le donne. Nel 1924 le donne non avevano ancora alcun diritto politico, né libertà personale e coloro che premevano per l'emancipazione delle donne erano oggetto di derisione. Inoltre - continua - mi ero specializzata in chirurgia plastica ed estetica, sconosciuta fino ad allora, per cui di me si diceva che ero folle".
Tracciare la carriera di S. Nöel soroptimista è tracciare la storia del Soroptimist, poichè essa fu l'apostolo del movimento in Europa, dove il suo nome è venerato. Nöel viaggiò moltissimo per diffondere il concetto di Soroptimist. Grazie alle sue iniziative, nuovi Clubs sorsero all'Aia, Amsterdam, Milano, Vienna, Berlino e poi in Ungheria, Estonia, Cina e Giappone. Intanto Morrow continuava a viaggiare ed a fondare nuovi Clubs Soroptimist nel mondo, dapprima solo e poi facendosi aiutare da una soroptimista, Helena Gamble, cui elargiva un compenso molto modesto.
Finalmente, nel 1927 Morrow, giunto all'età di 70 anni, accettò di

vendere i suoi diritti nei Clubs Soroptimist e di cessare di creare Clubs femminili e venne liquidato.

G. Oh, finalmente siete andate avanti da sole!

M. Dimenticavo di dirti che nel 1930 i Venture Clubs d'Inghilterra si fusero con il Soroptimist accettandone statuti e regolamenti, ma il motto "guardiamo avanti" fu adottato dalle Soroptimiste inglesi e sussiste tutt'oggi. Ormai il seme gettato ad Oakland si sparse in breve in tutti i continenti e nacquero le Federazioni. Nel corso degli anni '30 vennero lanciati numerosi progetti nell'ambito di sei aree di programma, che in un certo senso preludono a quelle attuali:
- formazione professionale per donne e bambini
- alloggio per i bisognosi
- aiuto ai malati ed handicappati
- difesa dell'ambiente
- assistenza ai rifugiati
- estensione del Soroptimist

Dopo il primo progetto "salvare le sequoie" le soroptimiste si occuparono di problemi locali, consapevoli dei drammatici cambiamenti che si verificavano nel mondo. Ciascuna Federazione aveva i suoi problemi, ma viveva intensamente quelli degli altri. Da allora molto è stato fatto in tutti i campi.

G. Dimmi qualche *service* che avete fatto.

M. Vediamo un po' di elencarne alcuni. Sulla scia del 1° service "salviamo le sequoie", per iniziativa del Club Thunder Bay, a Fort William (Ontario) in un campo di base-ball abbandonato è stato creato il "Giardino dell'amicizia internazionale". Il giardino avrebbe dovuto essere il simbolo di tutti i gruppi etnici presenti nella città e avrebbe dovuto essere offerto al Canada in occasione del suo centenario nel 1967.

Fu una grande impresa in quanto la città era abitata da emigranti ucraini, giapponesi, lituani, finlandesi, tedeschi, polacchi, danesi, libanesi. La città intera si mise all'opera ed il giardino venne realizzato.

In seguito il Club di Arcadia (California) realizzò un Giardino

dell'amicizia Soroptimista.
Un service importante venne realizzato in occasione del Giubileo d'Oro del Soroptimist nel 1971. Il tema era “Educare per progredire” (educare non solo gli altri, ma anche le soroptimiste stesse).
Il 1° grande impegno al riguardo è stata la lotta contro l'analfabetismo in Turchia, che nelle donne raggiungeva il 74%!

G. Allora io vado a scuola per progredire?

M. Sì, ogni cosa che impari costituisce un arricchimento, una crescita.
Altri *services* sono stati rivolti alla formazione professionale delle donne del Madagascar, a favore delle donne Somale rifugiate nel Kenia (1993), alla riunificazione delle famiglie della ex Jugoslavia, separate dalla guerra, con la collaborazione del Comitato Internazionale della Croce Rossa.
Un altro *service*, che è stato rivolto ai bambini del Bangladesh, ha consentito al S/I di organizzare 7 cliniche per i bambini ciechi a causa di carenza di vitamina A.
Altri *services* a favore delle donne del Perù, del Senegal.....
Questi sono grandi *services* internazionali, poi ci sono quelli delle Federazioni e delle Unioni o Regioni ed infine quelli dei Clubs.
Quest'anno il tema internazionale riguarda l'istruzione di bambini di due regioni indiane. "Dal lavoro all'istruzione in India: apprendere con gioia".
Quello di Federazione riguarda "La violenza sui minori".

G. Quelle brutte cose che si sentono in TV?

M. Sì, ma non solo queste; ci sono altre forme di violenza psicologica cui i piccoli sono sottoposti senza che neppure i genitori se ne rendano conto. Sarà necessario educare anche loro.

G. Qual è il tema dell'Unione?

M. L'occupazione.

G. Ma come avete fatto a compiere tutte queste cose e come farete a

farne ancora?

M. All' 87° Consiglio Nazionale di Latina, Marie Jeanne Bosia, Presidente del S/I disse: "Ogni 4 anni il Soroptimist organizza la sua Convention. É un grande momento che ogni soroptimista dovrebbe vivere almeno una volta per capire l'internazionalità dell'organizzazione, la sua forza e la sua diversità. E per ognuna realizzare che essere Soroptimista è essere veramente una donna internazionale. Care amiche italiane, non dimenticate che appartenete ad una grande famiglia, ma questa famiglia è internazionale ed il contributo di ognuna è assolutamente necessario per la sopravvivenza ed il successo del Soroptimist". Alla base di tutto questo sta lo spirito del servizio, Gelsomina, il servire. Questi sono i versi di un poeta indiano, filosofo, drammaturgo, premio Nobel per la letteratura.

G. Come si chiama?

M. Rabindranat Tagore.
I versi sono questi:

Servire è gioia
Dormivo e sognavo che la vita
era solo gioia.
Mi svegliai e vidi che la vita
era solo servire;
servii e vidi che
servire era gioia.
(dal Notiziario 1995, pag. 60)

Lavorando insieme abbiamo fatto tutto questo, con amore e spirito di servizio, ciascuna nel suo piccolo. A questo proposito ti voglio riferire una massima di Madre Teresa di Calcutta, che è un po' il suo testamento spirituale: "Non possiamo fare grandi cose, se non facciamo piccole cose con grande cuore".
Bisogna anche tenere presente che il S/I ha fatto sempre sentire la sua voce presso i Governi e Parlamenti di tanti Paesi ed ha rappresentanti con voto consultivo presso 6 Agenzie delle N. U.:

ECOSOC (Consiglio Economico e Sociale)
UNICEF (Fondo Internazionale Emergenza per l'Infanzia)
ILO (Ufficio Internazionale Lavoro)
UNESCO (Organizzazione delle N. U. per la Scienza, l'Educazione e la Cultura)
UNHCR (Alto Commissariato delle N. U. per i Rifugiati)
CSDHA (Comitato per lo Sviluppo Sociale ed Affari Umanitari).

G. Non ho ben capito quale è il vero nome della vostra Associazione; una volta leggo S. I. Association, un'altra S/I, un'altra ancora Soroptimist Club di Fe e ancora S/I d'Italia, Club di Fe. Ma quale è la forma giusta?

M. A forza di leggere qua e là ho appreso che fino al 1973 si chiamava S. I. Association, in cui il termine "Association" stava ad indicare un gruppo di persone che si organizzano per un obiettivo comune.
A partire dal 1973 il termine Association è stato abolito per mettere in evidenza l'internazionalità del Soroptimist; infatti, da allora si chiamò S. I.. Cambiamenti simili si ebbero anche per quanto riguarda le Federazioni, le Unioni. Così oggi si parla di S/I delle Americhe; S/I d'Europa; S/I d'Italia; S/I d'Italia, Club di Fe.

G. Non mi sembra un cambiamento tanto importante.

M. A prima vista può apparire banale; in realtà questa nuova dizione pone l'accento sull'"International", in modo da indurre le socie ad interessarsi di programmi di *services* al di fuori della loro Federazione.
É stato più volte proposto anche il cambiamento del simbolo, ma fino ad ora uno migliore non è ancora stato trovato.

G. Se ho ben capito, a mano a mano che il tempo passava vi occupavate di tante, tante cose diverse. Ma come avete fatto a seguirle tutte? C'è da perderci la testa.

M. In effetti, aumentando i Clubs, le socie ed i campi di interesse, soprattutto in considerazione della rappresentanza alle N. U., c'era biosogno di organizzare meglio il lavoro in modo che ci fosse un

miglior collegamento tra i Clubs, le Unioni, le Federazioni.
Vennero così create le aree di programma con le loro responsabili. Ciò avvenne in occasione della Convention di Honolulu nel luglio 1979. Nell'agosto dello stesso anno accadde, però, un fatto triste nell'ambito del S/I: morì Violet Richardson Ward.

G. Quella che salvò le sequoie? La fondatrice del 1° Club Soroptimist?

M. Sì, proprio Lei.
Apprendo ora leggendo questo capitolo che Violet svolse un ruolo decisivo nella Regione di Sud-Ovest (oggi Regione Fondatrice), acquistando 40 acri di bosco di sequoie nella contea di Humbolt in California. Nel 1971, in occasione del 50° anniversario del S/I, lo Stato della California e la Direzione dei Parchi Nazionali hanno dedicato una sequoia gigante a Lei, nel corso di una commovente cerimonia nel Bosco del Soroptimist.

G. Ma è bellissimo!

M. Sì, quando lo riferirò alle mie amiche socie ne saranno orgogliose pensando alla nostra iniziativa. Anzi, avrei un'idea. Nel nostro bosco, accanto agli alberi (ancora piccoli) dedicati a tutte le socie della storia del Club di Fe, si potrebbe mettere un albero più grande, simbolo del S/I.

G. Una sequoia?

M. Non so se sarà possibile; altrimenti si potrebbe mettere una bella pianta di Gingko biloba, un fossile vivente, simbolo della vita. Anche questo albero, come la sequoia ha una forma a cono che richiama la struttura del S/I con al vertice la Presidente internazionale e via, via, verso il basso piano dopo piano, le Federazioni, le Unioni, i Clubs e le socie. Non è bella l'idea?

G. Sì, mi piace molto. Speriamo che riusciate a farlo. Mi sembra già di vedere una specie di albero di Natale con appesi tanti, tanti doni, non caramelle o balocchi, ma, come li chiamate voi, tanti "*services*" per l'umanità.

M. Mi compiaccio, Gelsomina. Vedo che hai compreso l'essenza del Soroptimist.

G. Prima mi hai parlato delle aree di programma, ma quali sono?

M. Mi scuso, Gelsomina, ma l'entusiasmo per la storia di Violet Richardson, mi ha fatto allontanare dal filo del discorso.
Le aree di programma sono sei:
- Diritti dell'uomo e condizione femminile
- Educazione
- Sviluppo economico e sociale
- Ambiente
- Salute
- Buon volere e comprensione internazionale.

G. Più o meno i temi di cui le Soroptimiste si occupavano prima.

M. Sì, in un certo senso. Ma dal 1979 ciascuna area aveva una sua responsabile a livello di Federazione, di Unione e di Club.

G. Anche nel vostro Club di Fe?

M. Sì, certo.

G. Ma quando è nato il vostro Club e quando è stata fondata l'Unione Italiana?

M. Incominciamo dall'Unione Italiana.
Ti ricordi Suzanne Nöel, il chirurgo plastico che fondò il primo Club Soroptimist a Parigi e che viaggiò tanto e fondò numerosi Clubs in tutto il mondo? Beh, proprio lei, che fu 1ª Presidente dell'Unione Europea, nel 1928 fondò il Club di Milano, il 1° dell'Unione Italiana. Dopo la 2ª guerra mondiale M.me Nöel insieme alla nostra Alda Rossi Da Rios ricostituirono nel 1948 il Club di Milano, sciolto per leggi fasciste, dando inizio alla espansione che porterà ai primi 4 Clubs di Milano, Bologna, Roma, Firenze ed alla nascita dell'Unione Italiana il 15.1.50.

Il Club di Ferrara è sorto il 10 novembre 1962; è stato il 26° dell'Unione, socia fondatrice Anna Maria Pedrazzi, 1ª Presidente Jolanda Righini Sani. Alla cerimonia di consegna della Charte ha presenziato la Presidente Nazionale Bruna Forlati, madrina Anna Maria Ghe Boari. La Charte è stata offerta in memoria di Suzanne Nöel. Ma di questo abbiamo la documentazione, gli articoli sul giornale e le fotografie che ti farò presto vedere.

G. E così siete entrate nella storia del S/I!

M. Sì.

G. Oggi in quante siete?

M. Siamo 44.

G. Come si fa a diventare Soroptimiste?

M. Non si può entrare a richiesta, ma per chiamata.

G. Vuoi dire che bisogna essere scelte?

M. Sì, e quando una accetta, da quel momento si impegna ad essere Soroptimista nel Club e nella vita. Il Soroptimist non è un passatempo.

G. Questo l'ho capito. Da quando mi parli del Soroptimist non sento altro che lavori di qua, iniziative di là e tanti *services*. Ma nel Club siete giovani o vecchie?

M. Ci sono giovani e meno giovani.
Io sono dell'opinione che finché una persona è piena di interessi, attiva, ricca di iniziative, fiduciosa nel futuro, quella persona è sempre giovane, qualunque sia la sua età. Comunque, nel Club, giovani e meno giovani sono abbastanza bene integrate, ciascuna con il suo ruolo in un tutt'uno come vuole il Soroptimist. Nel Notiziario 1994, a pag. 99, si legge: "Le giovani possono portare nei sodalizi nuovi progetti, nuovo vigore, nuovi criteri organizzativi e

gestionali. Le anziane (meno giovani) sono la chiave di lettura per operare nel presente, sono la memoria stessa della cultura, senza la quale non vi è crescita, né progresso". Se questo è vero, mi chiedo, non si capisce perché le socie che hanno compiuto 70 anni (le Seniores) non possono essere elette Presidenti.

G. Davvero? Mamma, questo mi sembra proprio strano! Il Papa ed il Presidente della Repubblica hanno più di 70 anni; allora vuol dire che la Presidente di un Club del S/I fa un lavoro più importante e più faticoso?

M. Sono d' accordo con te. Vedrai che prima o poi verrà fatta una richiesta di modifica dello Statuto e che le "Seniores" potranno accedere a tutte le cariche.

G. Perchè i vostri colori sono il blu e il giallo?

M. Non lo so. Non riesco a trovare notizie al riguardo. Ma ti dirò che fino a quando non lo scoprirò, per me i due colori staranno ad indicare l'azzurro degli oceani ed il giallo dei continenti nel segno dell'internazionalità dell'Associazione.
E vorrei concludere con questi splendidi versi d'una poetessa finlandese, che sono un elogio alla donna e che sembrano essere stati appositamente scritti per le soroptimiste:

Io ti mando per le strade della vita
donna coraggiosa e saggia

e spero che sulla strada che sceglierai
la tua intelligenza saprà costruire questa comunità
per farne un luogo dove ci sia
più gioia, sicurezza e giustizia
anche per quelle che non hanno
il tuo coraggio e il tuo buon senso

e spero che la tua azione efficace
sostenga l'avvenire dell'umanità
in modo che nel mondo vi siano

meno fame, rifugiati e distruzione
anche là
dove la rassegnazione e
una immensa stanchezza
hanno già vinto

e spero che la tua sensibilità
sia tale che
rimanga sempre uno spazio
per la sorpresa e la gioia
per gli amici ed il riso dei bambini
e per le cose "inutili".

Io ti mando per le strade della vita e ripongo le
mie aspettative in te, donna coraggiosa e saggia.
(dal Notiziario 1994, pag. 50)

G. Quanto è stata bella questa storia mamma!
Quando sarò grande, anch'io voglio essere soroptimista, ah, no, scusa mi sono sbagliata...! Volevo dire che spero di poter essere invitata a far parte del Soroptimist. Così, qualunque cosa accada, so che non sarò mai sola.